

Preg.mi Dirigenti,

Illustri Docenti,

Nella speranza di ben trovarvi, condivido alcune considerazioni, assai spontanee e che riguardano - inevitabilmente - la nostra attuale condizione, alle prese con la nota emergenza sanitaria di tale portata da avere richiesto interventi limitativi della nostra quotidianità.

Come sospesi in un limbo di sentimenti contrastanti, in noi emerge, a tratti, un positivo intendere l'esistenza e la nostra capacità di fronteggiare i problemi ma non è inconsueta una profonda percezione di rammarico e di timore.

E, nel tentativo di risollevarci, assistiamo attoniti alla scomparsa di migliaia di persone, dei soggetti più fragili; vediamo, impotenti, gli anziani andare via in maniera innaturale, quasi violenta, precipitati nella solitudine.

Questo virus, di inaspettata aggressività, ci ha colto di sorpresa, ha lambito la nostra sicurezza, ci ha reso vulnerabili, mettendo alla prova anche chi – fra noi - si sentiva (erroneamente) invincibile.

Tuttavia, proprio la nostra vulnerabilità ci ha reso forti.

Stiamo sperimentando, in verità, l'umana resilienza, come capacità di autoriparazione da un danno, da un evento stressogeno, nel tentativo di (ri)costruire in maniera propositiva la nostra vita.

Proprio in questo percorso obbligato, scopriamo in noi stessi fattori protettivi, già parte del nostro bagaglio personale ma sovente celati.

Viene fuori il nostro temperamento, la nostra autonomia, la capacità di autocontrollo e di empatia.

La risposta è stata concreta: insieme abbiamo realizzato – in maniera personalissima e diretta – la cura e la piena tutela delle nostre stesse vite, attuando decreti, norme e osservando regole e prescrizioni a noi rivolte.

Siamo, insomma, partecipi della vita sociale come mai avremmo pensato.

L'Italia è, d'improvviso, diventato spazio di rinnovata speranza.

Un Paese,

con i suoi canti,

con il suo Inno,

con lo sventolio del vessillo della Repubblica presente nei luoghi più remoti, come a testimoniare un senso di identità e di appartenenza alla medesima comunità;

il Tricolore e i nostri cuori, scaldati dal tepore della primavera, arrivata in silenzio a restituire uno stato di equilibrio gravemente e bruscamente interrotto.

E noi, con il sorriso e l'emotiva essenza di italianità - nell'indole e nella coscienza - abbiamo reagito, tanto da generare una sorprendente fase di recupero che lascia ben sperare in una (pur lenta) fuoriuscita da una tendenza morbosa finora solo negativa. Proprio la nostra Italia, seppure spossata da pregresse vicissitudini, da gravi crisi economiche e politiche, da malanni di Stato e intervenute operazioni di *spending review*, ha risposto.

Paese – Italia - che affronta e lotta caparbio contro una fase di pauroso regresso demografico intriso di malattia, di dolore e di morte.

Italia che, nonostante tutto, valorizza la vita, mette al centro l'Uomo, pone attenzione alle fragile condizione dei soggetti bisognosi.

Italia che cerca di rendere dignitosa la longevità della vita e non rinuncia facilmente a un'età avanzata, che non è solo cronologica ma anche e soprattutto umana e sociale, legata – a doppio filo – alla capacità di intervenire quando la persona a noi cara, dovesse sentire l'intima necessità di un ritiro psicologico, predisponendosi ad andare incontro alla fine. Non possiamo permetterlo, non in questo modo.

Ecco, allora, l'Italia che reagisce e difende, lavora senza sosta, cade e si rialza, vacilla ma aiuta. Tende la mano.

D'incanto, assistiamo ad un'Italia che canta, che accoglie, che lenisce il dolore e sorride alla vita.

Il nostro Paese ci unisce e noi, come risposta, abbiamo la grande responsabilità di partecipare e rinvenire le soluzioni migliori, nel pieno rispetto delle regole.

Siamo creativi;

dedichiamo al mondo, dunque, la nostra essenza, la nostra solidarietà, la nostra vecchia saggezza.

Rimaniamo uniti, rivolgendo lo sguardo a una sorta di “rieducazione” dell'anima, per ristabilire anche un giusto contatto con gli altri, partendo da quei valori fondanti quali il diritto alla vita, all'identità personale, alla salute, all'integrità psicofisica e a tutti quei principi che formano il patrimonio irrinunciabile della persona umana.

Resilienza e Costituzione.

Resilienza e Rinascimento.

Un nuovo Rinascimento, nelle nostre mani, incerte e stanche ma piene di amore.

Questo virus, dunque, può servire a meglio collocare la nostra (necessaria) posizione, giammai avulsa dal mondo ma sedente nel suo alveo profondo, nelle relazioni umane, nelle regole sociali, nella convivenza civile, ordinata e normata.

Ecco che l'isolamento forzoso ci condurrà alla scoperta del mondo come sviluppo interiore.

Questo l'auspicio.

Altruismo sociale che diventa, nel nostro dialogo interistituzionale, anche giuridico e formativo.

Balsamo per un intricato groviglio di fili che si muovono disordinati nelle nostre esistenze;

balsamo per lenire il dolore e portare ordine al caos interiore, soprattutto in relazione ai giovani ragazzi, ai bambini.

Parlo della gioventù a cui è rivolta la Vostra nobile funzione.

Credo molto nella Scuola, accompagna l'uomo da tempi remoti.

La scuola, Voi lo insegnate a me, è storia antica, è Comunità di uomini guidati da un maestro, istruiti, educati di tutto il sapere, delle diverse scienze, della retorica, della filosofia, della persuasiva eloquenza e delle arti figurative.

Istituzione che, già nel periodo ellenistico, si basava su tre distinti livelli di istruzione e, in epoca romana era spesso finanziata dallo Stato.

Da tempi antichi e sino a giungere alla nostra amata Costituzione che sancisce, all'art. 34, come la Scuola debba essere *“aperta a tutti...obbligatoria e gratuita”*.

Credo e crediamo molto nella scuola, come punto di incontro di idee e comunità educante, inclusiva, rassicurante e stimolante.

E se fino ad oggi non vi è giunto un sincero ringraziamento, sia questo scritto strumento per porre rimedio.

Vi raggiunga, sentito, il nostro *“Grazie”*.

Grazie per la Vostra capacità di ascolto, per come insegnate il rispetto, il mutuo soccorso, il sostegno, la lealtà.

Grazie perché vi adoperate per lo sviluppo di effettive competenze, perseguendo lo scopo – condiviso - teso alla formazione dell'Uomo e del Cittadino.

Questo fine, nobile, ci avvicina necessariamente e, per la sua piena realizzazione, la Giustizia minorile, l'Associazione che mi pregio di presiedere, hanno bisogno di stabilire un dialogo costante con Voi, per un incontro che non sia episodico né esclusivamente ricreativo ma parte di un progetto comune.

Il punto di partenza può essere la particolare attenzione che da tempo dedichiamo al processo penale minorile, sinonimo di *“rinascita”* del minorenne imputato, fonte primaria della sua rieducazione e dell'emancipazione dal danno insito nella commissione del reato o dell'azione deviante.

Ma il vero ponte - invisibile - che ci unisce, la nostra finestra sull'Universo del Minore di età, la nostra propensione a curare e a tutelare l'infanzia e l'adolescenza, è *“Ciak”*.

Ponte irrinunciabile.

Il nostro dialogo è nato proprio con la realizzazione di “*Ciak...un processo simulato per evitare un vero processo*”, un progetto ideato dal Presidente Luciano Trovato nel 2012 e rivolto agli studenti di ogni ordine e grado, che - come ben sapete - ha come momento centrale proprio la simulazione del processo penale minorile, rappresentato in vere aule giudiziarie dei Tribunali minorili e ordinari della Calabria, nelle quali i ragazzi assumono veste di attori - magistrati, avvocati, imputati, persone offese, testimoni.

Al di là delle fasi del progetto, ormai note, mi piace ricordare come il Presidente Luciano Trovato abbia - sin dal principio - condiviso e accolto i ragazzi e i Docenti, mettendo a disposizione il proprio tempo e ogni stanza del Tribunale per i Minorenni per un incontro dal vivo, allo scopo di avvicinare i giovani al mondo della Giustizia.

Il Presidente, sensibile magistrato minorile, ha affrontato con i ragazzi i loro momenti di difficoltà, propri dell'età adolescenziale, risollemandoli da un incerto cammino, ha tenuto per mano e accompagnato centinaia di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, portandoli al riparo dalla tempesta.

Proprio in seno al nostro progetto e con la giusta solennità del gesto, ha aiutato i ragazzi a indossare la (propria) Toga, con la zimarra nera, i cordoni e il bianco della tela batista, quasi a voler trasfondere ciò che essa simboleggia: giustizia e imparzialità ma soprattutto per insegnare l'amore e il rispetto verso la Legge e la Toga “*non per le mercerie dorate che l'adornano né per le larghe maniche che danno solennità al gesto, ma per la sua uniformità stilizzata, che simbolicamente corregge tutte le intemperanze personali e scolorisce le disuguaglianze individuali dell'uomo sotto la divisa della funzione. La toga uguale per tutti, riduce chi la indossa a difesa del diritto*”, così diceva Piero Calamandrei.

Ebbene, grazie a “Ciak” è stato possibile creare sinergie importanti e, con la meritoria collaborazione di validi professionisti, siamo riusciti a risolvere, nel concreto, annosi problemi che avrebbero pregiudicato in maniera irrisolvibile e negativa la vita di tanti ragazzi.

Il nostro, dunque, non è più un progetto ma un cammino condiviso, dialogo, un percorso di Educazione alla Legalità - il più diffuso nella Regione Calabria - incasellato nell'attività didattica che solo Voi, con la libertà dell'insegnamento che vi è propria, potete condurre.

Siamo arrivati alla sesta edizione, replichiamo il progetto in altre Regioni, in Toscana, in Lombardia, in Veneto e altrove.

Siamo riusciti, con qualche sacrificio personale e senza fine di lucro alcuno, a creare alleanze importanti con giovani che vivono nell'emarginazione, nel disagio e nella sofferenza; abbiamo trasformato realtà personali e accompagnato scelte di vita giammai ipotizzabili in certi contesti familiari, abbiamo assistito alla rinnovata scelta di alcuni ragazzi di abbandonare comportamenti devianti per intraprendere gli studi universitari, per abbracciare più adeguati stili di vita.

Con "Ciak" parliamo di reati, di bullismo, di tutela, di Costituzione, di lotta alle mafie, di recupero del minorenni.

Vorremmo, seguendo le orme del Presidente Roberto Di Bella che da sempre ci sostiene, mobilitarci contro le mafie, contro ogni potere contrario all'adeguata crescita psicofisica...anche di un solo ragazzo.

Con "Ciak" parliamo della bellezza della vita.

Ascoltiamo, con specifica competenza, tanti ragazzi, migliaia di storie, di voci, di ribellione, di tristezza, di voglia di riscatto.

Parliamo, ascoltiamo e cerchiamo, insieme a voi, di restituire alle giovani generazioni la fiducia nelle Istituzioni, fiducia smarrita, che ha fatto posto – ohimè – al profondo senso di rabbia che affiora e trapela dalle loro menti, come frutto di periodi assai cupi.

I giovani, gli studenti, vivono una vera fase di declino educativo, sociale e culturale.

Hanno subito le conseguenze di crisi economiche, politiche e sono, in ultimo, smarriti, tra disagi sociali e ricerca di identità, bisogno di ribellione.

Hanno perso ogni modello di riferimento e camminano su strade impervie e pericolose, con ideali traditi da un mondo mal funzionante e da speranze offuscate da sistemi troppo veloci.

Al contempo conservano la tenacia propria dell'adolescente invincibile e forte, talune volte celando l'intima sofferenza del super eroe fragile ed ecco che l'esaltazione diventa errore, rischio, deprivazione, devianza.

Noi, adulti, abbiamo l'obbligo di aiutare le giovani generazioni, di (ri)consegnare loro ideali, modelli, valori e credo.

I giovani – adolescenti o bimbi della scuola primaria – hanno diritto alla stabilità, a costruire – con noi e con le famiglie - identità solide da cui partire per la costruzione del loro futuro.

"Ciak", in questa cornice, non è un gioco, non è laboratorio teatrale ma è incontro, dialogo, prevenzione ma non esprime alcuna potenzialità senza il Vostro sostegno.

Sento, in ultimo, il bisogno di scusarmi per le digressioni, per essermi allontanata dall'argomento portante, con incisi e argomenti forse tediosi.

Avrei potuto usare un linguaggio più coeso e coerente ma ho favorito – spontaneamente - il desiderio di trovarmi insieme a voi, a discorrere amabilmente di temi a noi cari.

Vi ho scritto, dunque, con la precisa intenzione di fare parte, nel mio piccolo, della vostra giornata, per raggiungere i vostri cuori e per condividere energia positiva, assai necessaria in questa delicata fase della nostra vita.

Ho scritto personalmente ma anche a nome del Presidente Trovato - che condivide ratificando - e per conto di tutti i professionisti dell'Associazione "Ciak Formazione & Legalità" - giudici, avvocati, neuropsichiatri, psicologi, pedagogisti – che virtuosamente si adoperano per la realizzazione del progetto e di ogni nostro comune intento.

Insieme Vi chiediamo di credere nella nostra azione e di partecipare al tentativo di apportare un vero cambiamento.

Vorremmo farlo insieme a voi perché converrete come tutti i ragazzi, giovani figli di questa Società, abbiano il diritto di crescere...*sognare, amare e rischiare.*

E con le garanzie di libertà proprie di uno Stato laico, riporto integralmente l'invito di Papa Francesco rivolto a 90 mila giovani:

“Cercate maestri buoni, capaci di aiutarvi a comprendere i vostri sogni e a renderli concreti nella gradualità e nella serenità. Non smettete di sognare e siate maestri del sogno”.

Ebbene, in Voi, nella Vostra funzione, vediamo quel Maestro.

E a lui ci rivolgiamo, in maniera autentica e leale.

Un saluto, con il consueto affetto

Luciano Trovato

Roberta Mallamaci

NEL MERITO ☺

Gentili Dirigenti

Illustri Docenti

Come notorio, nelle ultime settimane, si sono susseguiti diversi provvedimenti con previsione di misure per il contenimento dell'emergenza epidemiologica.

In tale ambito applicativo è rientrata, di fatto, la sospensione di "Ciak", per come già comunicato in precedenza.

Ancora oggi, purtroppo, non abbiamo contezza dei tempi necessari per superare una situazione pandemica di livelli tanto allarmanti quanto a gravità e diffusione.

Evidente la nostra oggettiva impossibilità di riattivare – allo stato - i percorsi formativi e di simulazione del processo penale minorile.

Interviene, però, il compito irrinunciabile di mettere in sicurezza il progetto e consentire alle scuole di non vedere pregiudicata la scelta di avere aderito a “Ciak” fra le tante opportunità disponibili nella mappa di progetti educativi altrettanto stimolanti.

Abbiamo quindi ritenuto di poter accordare agli Istituti scolastici che hanno aderito a Ciak, la partecipazione al progetto differendo ogni attività al prossimo anno scolastico, senza formalità e in modo da non dover replicare le fasi già portate a termine (*i.e.* incontri formativi con i docenti).

Pertanto, tutte le Scuole che hanno aderito, sono confermate, in maniera automatica e senza necessità di inviare ulteriori richieste, tranne che non pervenga alla nostra Segreteria comunicazione di esplicita rinuncia.

A inizio anno scolastico la Segreteria del progetto, provvederà all’invio di una comunicazione formale per la ripresa di ogni attività interrotta.

Cordialmente.

Associazione Ciak – Formazione e Legalità

Il Vice Presidente

Luciano Trovato

Il Presidente

Roberta Mallamaci